ANNO XIV. - N. 3. (Conto corrente con la posta) UDINE, 1 Febbraio 1933 - XI.

FIAMMA GIOVANILE

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
AZIONE CATTOLICA ITALIANA GIOVENTÙ
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. Ellero.

FIRMINO TOSO

QUINDICINALE DELLE ASSOC. GIOVANILI DI AZIONE CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZIONE E AMM.NE - VIA TREPPO N. 3 - UDINE

GIUSEPPE ELLERO

Oh! quel giorno d'inverno, che attorno alla tua bara raccolse tanti che ti avevano conosciuto e tanti altri che non sapevano la tua faccia, davanti ai quali tu eri passato come un prete umile e dimesso! E in quel giorno, che era di trionfo, gli uni e gli altri non potevano capacitarsi del perchè di tutto quell'affluire di popolo dietro alla spoglia d'un povero prete che nulla mostrava visibilmente di grande se non la bontà.

E la gente che ti accompagnava per le vie di Udine lo diceva a voce alta: «Era tanto buono!» Ed era un piangere accorato e sommesso che diceva tutta la pena dell'anima.

E quei di Tricesimo che ti aspettavano sulle soglie del loro e tuo paese per accompagnarti al camposanto, ove la terra materna apriva il suo seno a riceverti, ripeterono le stesse parole: «Era tanto buono!».

E quando a sera, il tramonto gettò tutti i suoi barbagli di fuoco e le campane cominciarono a suonare chiamandosi, dall'alto del colle la bianca chiesetta del tuo canto ti salutò a nome di tutte le cose: Salve, o buono, che ritorni alla tua terra e ai tuoi.

I giovani che ti hanno conosciuto, o poeta, e che dai tuoi occhi meravigliosi hanno imparato ad amare, sanno che sopra tutto tu eri buono. Quando qualcuno di loro veniva da te, pressato dalle vicende d'una vita dura e beffarda, tu sapevi trovare nel tuo cuore le parole piene di bontà che facevano riamare le cose belle della vita, che sapevano far ritrovare il senso del dovere.

Ma dove la tua bontà rifulge di più è in quei mirabili lavori teatrali e poetici che tu ci hai lasciato in inobliabile retaggio.

Qui noi possiamo trovare tutta la tua anima buona.

E che tu amassi le cose belle e le cose buone ce lo dicono tutte le opere che a noi giovani hai dedicato: chè il tuo cuore di sacerdote non ti avrebbe permesso di darci per l'anima un cibo meno puro.

Quanto hai lavorato per noi, giovani; quanto hai amato queste tue opere di bene! Anche tu come la dolce poetessa lombarda potresti ammonire: «Ama l'opera tua, ch'è soltanto amore».

I tuoi giovani per questo ti ricordano e non possono lasciare passare troppi giorni della loro vita senza ricordare la tua bontà, senza risentire nel loro cuore il monito delle tue parole senza ricordare la dolcezza del tuo meraviglioso sorriso.

Pontebba, gennaio 1933.

ELIOS.

Desideri altissimi

«Il S. Padre... desiderava che essi giovani tenessero anche presente il bisogno di coadiuvare sempre più largamente in avvenire i giornali di Azione Cattolica esistenti. Non solo pensassero al giornale da farsi ma pensassero a quello già fatto». «Altrettanto importante è la stampa di più vasta Azione Cattolica: quella stampa essi non la coltiveranno mai abbastanza». «Ecco dunque un campo per la loro attività apostolica poichè è grande bene la moltiplicata lettura di una buona stampa...». «Specialmente per questa attività il S. Padre faceva assegnamento sulla collaborazione del laicato ed era fiducioso nel risultato finale...».

(Discorso agli universitari romani tenuto dal S. Padre il 10 dicembre 1932).

LA PAROLA DEL PAPA

Per santificare l'Anno Santo

Il Papa ha detto nella Bolla del Giubileo che cosa dovremo fare per passare bene l'Anno Santo.

Eccitiamoci alla preghiera, alla penitenza per i peccati da noi commessi avendo di mira nelle nostre orazioni e nei nostri atti di espiazione non solamente l'eterna salvezza nostra, ma anche quella di tutto il genere umano traviato da tanti errori, lacerato da tante discordie ed ostilità, travagliato da tante miserie e per tanti pericoli ansioso.

La promulgazione dell'Anno Santo

Con la solennità tradizionale la Bolla che promulga l'Anno Santo fu letta domenica 15 gennaio nel Portico delle maggiori Basiliche Romane: S. Pietro, San Paolo, San Giovanni in Laterano, e Santa Maria Maggiore. Pio XI esalta nella Bolla «Quod nuper» il significato della prossima celebrazione giubilare nel decimonono centenario del compimento della Nostra Santa Redenzione e invoca dal Signore in questo Giubileo la pace alle anime, la libertà alla Chiesa, la concordia e la prosperità a tutti i popoli. Per lucrare l'indulgenza plenaria basterà visitare, comunque, purchè confessati e comunicati, per tre volte le quattro Basiliche sopra nominate e recitare in dette visite le preghiere e le giaculatorie che la Bolla prescrive. La Porta Santa verrà aperta il giorno 1 Aprile e il Giubileo avrà inizio il 2 successivo.

=***=

Anime che parlano

Non faccio preamboli. Lascio la parola ai giovani che negli Esercizi spirituali hanno goduto. Le loro testimonianze sono sempre preziose.

«Io prima di venire agli Esercizi ero un campo di terreno buono dove non crescevano che erbe cattive. Ma adesso che ho fatto gli esercizi il mio cuore è come un campo arato, estirpato dalle erbe cattive e pronto per esservi seminato il grano. E mi sono proposto di impiegar tutta la vita a seminar solo buon grano e non permettere che vi cresca più la zizzania».

Ed un altro:

«Io era uno di quei giovani che non voglion legami, e dicevo che i giovani del circolo sono come gli altri, e anche peggio di me: ma negli esercizi ho capito che sbagliavo: di ritorno a casa mi iscriverò nell'Azione Cattolica e mi farò apostolo di bene».

Ed un terzo:

«E' proprio vero che solo colla preghiera si diventa buoni cristiani. Senza preghiera si diventa nemici di Dio. Prometto di amar tanto il Rosario».

Un fidanzato:

«Mai mi stancherò di parlare agli amici, scrive uno, quanto grandi siano le gioie che si provano nel fare i Ss. Esercizi in questa casa. Tre cose domando al Signore alla vigilia del mio matrimonio, anche per il bene della mia famiglia: farmi santo, presto santo, grande santo».

La missione del Giovane Cattolico

Amando la Patria affratellare tutte le genti in Cristo

Parole ai Giovani Cattolici europei, raccolti a Nizza

Siano maledetti l'odio e la vendetta

Voi siete fratelli in Gesù Cristo, figli del Padre che è nei Cieli, fedeli della Chiesa Cattolica!

Se possono esservi tra di voi, in questi concorsi di ginnastica, delle rivalità sportive — una bella emulazione può conquistare il primo posto — non vi sono nei vostri cuori che sentimenti d'amicizia, dirò meglio, di unità.

La vostra Chiesa, è la Chiesa Cattolica, cioè universale; essa raccoglie, senza distinzione di razze e di popoli, tutti i sudditi di Cristo Re.

Non è lui che ha insegnato agli uomini di amarsi l'un l'altro, di amare gli stessi nemici, di perdonare le offese, di dimenticare le ingiurie?

Non è Lui che ha maledetto l'odio e la vendetta?

Beati i pacifici

Egli ha detto: Beati i mansueti, beati gli umili, beati i poveri, beati i pacifici!

Pacifici, certamente, voi lo siete; non utopistici, nè fantastici pericolosi; ma pacifici sinceri e realisti, come quelli che vogliono il riavvicinamento dei popoli e praticano il disarmo morale dei cuori e degli spiriti.

Chi potrà mai accusare i vostri patronati, composti di operai e di giovani del popolo, di costruire delle società bellicose?

No; voi siete tra i migliori servitori della pace; poichè non è certo la passione orgogliosa di un nazionalismo intransigente che vi pone al disopra di tutto, ma è l'amore di Dio, il rispetto della sua legge e la carità verso tutti gli uomini.

Si dice oggidì che bisogna essere «buoni Europei». Voi siete «migliori di questi»: voi non limitate la vostra carità cristiana ad un solo continente; voi la estendete a tutta l'umanità.

Agnello di Dio, donaci la pace!

Sicuramente ciascuno dentro di sè ama la sua patria con una pietà filiale come si ama la propria famiglia, ed è pronto ad ogni sacrificio per il benessere e la prosperità della sua nazione; ma non è questo un motivo per odiare le altre patrie e volere ad esse male.

Al contrario, noi sappiamo che il bene è la somma d'una immensa fraternità, di una concordia universale, d'una comune intesa e di una generale prosperità.

Gesù Cristo ci ha detto: «Io vi dono la mia pace; la pace sia con voi». Ogni giorno, all'altare, i ministri di Dio supplicano: «Agnello di Dio, che cancelli i peccati del mondo, donaci la pace!». I fedeli, nelle loro preghiere, esclamano: «Liberaci o Signore, dalla fame, dalla peste, dalla guerra!». «Donaci, o Signore, la pace e la vera concordia!».

Tale è l'insegnamento di Cristo e de la Chiesa. Tali sono i vostri sentimenti. E ciò si accorda benissimo col vostro desiderio di essere ciascuno nelle diverse nazioni, dei buoni, dei fedeli, dei leali cittadini.

Mons. Remond

Vescovo di Nizza.

Il Patrono della nostra stampa

S. Francesco di Sales

(A. C.) Domenica scorsa si è celebrata la festa di questo Santo che fu il vero prototipo della dolcezza.

Egli è il Patrono della Società Salesiana, il fondatore dell'Ordine Religioso delle Suore della Visitazione, nonchè Patrono celeste degli scrittori cattolici.

E' astro che brilla, di luce sovrana. E' l'atleta di Cristo che visse placido e dolce nell'ambiente travagliatissimo della eresia protestantica, è la candida figura che giganteggia gloriosa tra mille lotte, tra enormi difficoltà, sempre pronto con la sua attiva opera pastorale a illuminare le anime con la verità.

Meritatamente fu dato come Patrono agli scrittori cattolici e particolarmente ai giornalisti, che ispirandosi al Vangelo, hanno l'altissimo compito, la nobile missione, il sacro dovere di educare, di elevare il popolo a sensi alti di nobiltà.

La stampa è di una forza e di una potenza indiscussa; esercita una efficacia innegabile. Solamente alimentandosi ai raggi della Croce può servire al bene.

S. Francesco l'usò per il trionfo di mille e mille conquiste, strappando all'errore e riconducendo a Roma tanti fratelli. Questa linea di condotta ha sempre edificato, mai distrutto. La storia è lì a testimoniarcelo.

***

S. Francesco nacque nel castello dei Sales in Savoia il 21 agosto 1567 e morì santamente il 28 dicembre 1622.

***

Amici, davanti a questa figura meravigliosa di Vescovo e di Santo, che la Chiesa ci presenta, pieghiamo le nostre ginocchia e invochiamo fidenti il suo Patrocinio, per il trionfo della verità e del bene, attraverso l'opera dei giornali cattolici e di tutti coloro che vi collaborano.

=::*::=

Non sciupare un fiore!

Questa volta parlo specialmente ai fidanzati ed a quei giovani che giunti a conveniente età, stanno pensando al fidanzamento.

Sentite, cari giovani: v'è in mezzo ai giovani anche colui che non ragiona e che — trascinato più dalla passione che dalla ragione — va guastandosi il suo avvenire.

E voi vedete che costui agisce a suo danno, a tutto suo danno.

Se voi aveste a cogliere da un giardino un fiore e voleste con quello adornare e profumare la vostra casa certamente ne avreste il massimo riguardo, la massima cura per non sciuparlo e con ogni miglior cautela lo preservereste da ogni guasto anche piccolo.

Tanto sarebbe! Se voi lo sciupate, portate a casa una cosa che non serve nè d'ornamento, nè di profumo.

Ed ecco il caso vostro: Voi avete scelto un fiore, o lo state per scegliere. Naturalmente di vostro gusto, un fiore che abbia tante doti da esser veramente ornamentale e profumato.

Guai se uno dicesse male di colei che occupa il vostro cuore, o le usasse il minimo torto! Ed avete ragione.

Ma allora quel fiore coltivatelo con ogni cura e con ogni riguardo; usate ogni cautela perchè non abbia ad avere alcun guasto nella sua anima e nella sua virtù. Anzi quella virtù rinforzatela, incoraggiatela, educatela.

Quella creatura dovrà domani esser l'ornamento della vostra casa, il fiore che la profumi, la madre dei vostri figli, la educatrice di essi...

Mi pare che da tutto ciò possiate ben comprendere quanta sia la vostra responsabilità nell'ustrle tutte quelle delicatezze che si devono alla cosa più preziosa che possedete.

Non sciupate quel fiore neanche colla più piccola parola che ne possa offender la bellezza.

Ne sentireste domani delle penose conseguenze!

FEDELE.

=::*::=

Lo scrittore ed il brigante

(Leggenda)

Il poeta russo Krylos, in una leggenda composta da lui, fa molto bene risaltare le turpitudini delle cattive letture.

La riportiamo ad ammaestramento dei giovani:

«Uno scrittore condannato all'inferno, si lamentava di soffrire più a lungo di un brigante che vi era venuto nello stesso stempo.

...Allora una delle tre sorelle infernali gli apparve in tutta la sua bellezza feroce, con la testa di Medusa, armata di fruste insanguinate: «Infelice! — gridò — spetta a te rimproverare la Provvidenza? osi tu uguagliarti ad un semplice bandito?

«Il suo fallo è nulla paragonato al tuo. Per quanto crudele e cattivo fosse egli, non cagionò danni che in vita; ma tu! Le tue ossa sono da molto tempo in polvere e il sole non appare mai all'orizzonte senza rischiarare qualche nuovo malanno causato da te! Il veleno delle tue opere, invece che affievolirsi diviene di secolo in secolo più corrosivo. Guarda!».

A queste parole, gli fece travedere il mondo.

«Vedi quei fanciulli, vergogna delle loro famiglie e disperazione dei loro genitori? Chi dunque avvelenò il loro cuore e il loro spirito? Tu.

«Chi ha schernito, come sogni puerili, il matrimonio, i poteri, l'autorità, i rappresentanti, e li ha considerati come sorgenti delle miserie umane, eccitando gli uomini a infrangere ogni legame sociale? Tu.

«Non sei stato tu a onorare l'empietà dandole il nome di scienza?

«Guarda laggiù: inebbriato dalle tue dottrine il paese intiero è pieno di assassini, di prede, di dissensioni, di rivolte. In grazia tua s'incammina alla sua perdita! A te dunque è dovuta ogni stilla di pianto e di sangue. E osi ancora accusare gli dei? D'altronde quanti mali genereranno in avvenire i tuoi libri fra gli uomini. Soffri perciò qui; le tue pene sono in proporzione delle tue opere.

«Dette queste parole la Megera indignata richiuse rumorosamente la caldaia».

=::*::=

ASTERISCHI

Ama la vita! non temere la morte!

***

I cattolici si contano alla balaustra dell'altare.

***

Nell'egoismo è la radice di tutti i mali.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

Signori Presidenti. Ecco come vanno trattati quegli amici che, per degnazione loro, hano dato il proprio nome a lustro e decoro, dicono, non per spirito di apostolato ed amore al sacrificio, dell'Associazione e che poi nulla han fatto, del tanto che dovevano e potevano fare, per veramente esser degni di presiedere e precedere un manipolo di giovani che in ogni loro manifestazione desiderano ed intendono fare della sana ed operosa Azione Cattolica.

Noti, il lettore, che, quel «Signori Presidenti» non è per i molti carissimi giovani che pur nel loro modesto sapere si sforzano di adempiere al proprio dovere e quindi di attuare a tempo e con il migliore zelo e precisione gli ordini e le attività prescritte; poichè a questi si dà del carissimo amico, sapendo di dover trattare con il modesto ma fedele ed operoso dirigente che ha coscienza della propria responsabilità.

Basta con dirigenti inetti, indisciplinati, ritardatari o che vogliono saper troppo, dir molto e far nulla.

E' necessario che le nostre Associazioni siano dirette con la massima serietà e disciplina e che sotto ogni rapporto: organizzativo, amministrativo, culturale e sociale, l' Associazione compia la sua funzione educativa e formatrice.

Abbiamo bisogno di giovani che comprendano l'alta importanza della missione veramente educatrice dell'azione cattolica e per giungervi necèssita, specie nella vita di oggi giorno, l'organizzazione disciplinata, obbediente, intelligente ed ordinata.

E tutto questo è realizzabile solo a patto di aver dei capi preparati, degni di saper comprender come l'esser ad un posto, sia pur l'ultimo della gerarchia, impone dei sacrifici, degli obblighi ai quali non si può nè si deve mancare.

E' dunque? Dunque, egregio signor Presidente, che dell'operato della tua Assoc. così poco e male ti curi, sappi che comincerò presto con l'nteressarmi dell'amministrazione, oganizzazione e vita della tua Associazione per concludere quel che più utile tornerà al nostro movimento giovanile, e cioè alla formazione dei tuoi soci. Tienti in regola e così avrò il piacere di dirti carissimo amico e di ringraziarti con la massima cordialità e letizia cristiana. tuo

LORENZO BIASUTTI.

=::*::=

Cammina

Sonnecchiava e gli apparvee un angelo.

— Giovane, prendi questo sacco; andiamo.

— Dove?

— Cammina giorno e notte, entrerai in un regno dorato.

— E chi mi indicherà la via? Reggeranno le mie forze?

— Sarò io al tuo fianco, cammina.

***

Avevano attraversato campi, città, borgate e l'Angelo percosse la terra e vi lasciò una impronta.

— Fermati, o giovane, scava questa terra.

— Fermati, o giovane, scava questa terra.

— E gli arnesi?

— Scava, le tue mani sono forti abbastanza.

Scavò, ebbe le mani insanguinate, ma venne alla luce un corno di bianchissimo avorio.

— Ora nascondilo nel sacco.

***

Proseguirono e si trovarono in un deserto.

Quel giovane era stanco, voleva fermarsi; tanto più che nugoli di sabbia, sollevati da venti impetuosi, gli schiaffeggiavano il volto, quando echeggiò terribile un ruggito; era il leone.

— Tu mi perdi — gridò all'Angelo quel giovane.

— Coraggio, impugna il corno di avorio e percuoti sul muso la bestia.

Prese, colpì, il leone cadde tramortito; l'Angelo lo uccise.

— Giovane, ora cavagli la pelle e riponila nel sacco.

Camminarono di nuovo, si fece notte e giunsero in un'oasi.

— Non è questo il regno che ti ho promesso. Strappa una palma, appoggiati a me e andiamo.

***

Venne l'alba; giunti alle porte di una grandiosa città, l'Angelo prese le sembianze di guerriero; tutti lo inchinavano.

Passò le porte, condusse il compagno, attraverso bei parchi e sale dorate, alla presenza di un gran Re.

— Sire, veniamo da un faticoso viaggio e questo giovane ti ha portato i frutti delle sue fatiche. Avorio per adornare le tue sale; una pelle su cui tu possa reclinare il capo, una palma perchè la trapianti nei tuoi giardini.

Il Re si commosse ed abbracciò il giovane: e nell'abbraccio costui, ritrovando le sue forze, si trasformò come l'Angelo in guerriero.

***

La vita coi suoi giorni mesti e lieti, colle sue notti incantevoli e tetre è la via che per amore o per forza ognuno deve battere; ma un angelo ci sorregge: la Chiesa.

Chi non devia dal cammino spinoso, raccoglie allori ed infine avrà l'abbraccio di Dio.

ALBO D'ORO

ABBONATI SOSTENITORI - 1933

II° Elenco

Quargnassi mons. comm. Luigi - Udine.
Margreth mons. d.r Pasquale - Udine.
Biasutti dott. Lorenzo - Udine.
Masutti Antono - Tricesimo.
Rev.mo Parroco delle Grazie - Udine.
Assoc. Giov. Coll. Stimatini - Gemona.
Degano don Rodolfo - Udine.
Quaiattini don Giuseppe - Cividale.
Pividori don Luigi - Reana del R.
N. N. - Udine.
Zardi sig. Giorgio - S. Daniele del F.
Marcon mons. Giovanni - Udine.
Peratoner dott. cav. Lopoldo Udine.
Marioni don Girolamo - Udine.
Monai dott. don G. B. - S. Giorgio N.
Liani don Raffaele - S. Giorgio di N.
Calligaro don Faustino - Sclaunicco.
Cecutti don Giuseppe - Fraelacco.
Comand don Fabio - Udine.
Brosadola avv. comm. Gius. - Cividale.
Schiratti avv. Guglielmo - Udine.
Candolini avv. comm. Ag. - Udine.
Bosco don Ermenegildo - Udine.
Larice mons. Ugo - S. Daniele del F.
Donato don Fabio - Sanguarzo.
Perini don Romano - Savorgnano d. T.
Perini sig. Tarcisio - Savorgnano d. T.
Mauro don Vincenzo - Privano.
Gorenzach don Gius. - S. L. Slavi.
Servi di Maria - Udine.
Cuzzi don Ferdinando - Pavia d'Ud.
Vegni don Eros - S. Stefano di Palma.

ATTIVITA' — Furono visitate le Assoc. di Rive d'Arcano, di Coia, di Villanova del Judrio di Pradamano di Lavariano, di Campoformido. Fu tenuto il Corso Dirigenti a Variano.

PREMIAZIONE REGIONALE — Avrà luogo Domenica 5 Febbraio a Venezia. Interveranno le Associazioni pemiate: (Latisana e B. V. delle Grazie). Sono invitate anche le altre.

«GIOVENTU' ITALICA» — La Presid. Federale alle Assoc. in regola concede l'abbonamento alla bella ed interessante Rivista per L. 5. Attendiamo molti nuovi abbonati. Ogni Associazione abbia questa Rivista.

CONCORSO STUDIO — Attendiamo i temi che devono essere presentati entro il 10 Febbraio.

TESSERAMENTO — Quasi tutte le Assoc. sono in regola, mancano pochissime. Per queste abbiamo già pagato la quota di Assoc. a Roma ed ora attendiamo che facciano il loro dovere.

UN PLAUSO — La Presidenza addita al plauso ed all'ammirazione di tutte le Assoc.ni e dei giovani l'Assoc. «Silvio Pellico» di Codroipo, che per l'anno 1933 ha saputo dare otto nuovi abbonati all'«Avvenire d'Italia». Si nobile esempio deve trovare degli imitatori poichè l'apostolato per la stampa continua. Ai migliori un premio. Codroipo lo ha meritato, Cortale pure.

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

UN PELLEGRINO DEL XX SECOLO

Dalla Cina a Roma a piedi

Dopo un lungo viaggio a piedi, durato due anni, è arrivato a Friburgo ai primi di gennaio proveniente dalla Cina, il giovane cattolico cinese Giuseppe-Luigi Wei, il quale ha percorso a ritroso il cammino che alcuni missionari di secoli addietro fecero a piedi per raggiungere l'estremo Oriente.

Partito da Penang, nella Cina, il 16 gennaio 1931, il Wei ha percorso a piedi, a tappe di 20-30 chilometri al giorno, gran parte della Cina, il Siam, la Birmania, l'India, l'Afganistan, la Persia, l'Asia Minore, la Palestina; fermatosi due mesi a Gerusalemme, prima mèta del suo pellegrinaggio, è poi passato nell'Egitto; di là è ritornato a Gerusalemme dirigendosi verso Costantinopoli ed Atene; dopo un breve soggiorno in questa città si è imbarcato al Pireo per Marsiglia; questo è il solo tratto che il nostro pellegrino non ha compiuto a piedi. Da Marsiglia si è poi recato a Lione, Ginevra e quindi Friburgo.

Il Wei, che non manca di buona volontà, ha già ripreso il cammino verso l'Italia, per raggiungere Roma, ultima meta del suo pellegrinaggio, dopo aver visitato Milano, Bologna e Firenze.

A Roma egli desidera fermarsi per qualche tempo.

Lo straordinario viaggiatore ha 28 anni, parla discretamente l'inglese e un po' il francese. Di famiglia cattolica egli ha compiuto i suoi studi a Shangai in un collegio diretto da religiosi inglesi. Egli ha un fratello gesuita e una sorella suora.

Al forte pellegrino noi auguriamo il buon viaggio, certi che in Italia egli troverà dappertutto una cordiale accoglienza e molte cose interessanti da osservare.

=::*::=

L'OZIO

L'OZIO giustamente chiamato il padre di tutti i vizi, è il VELENO del corpo e dello spirito; è l'ALIMENTO della impurità, è il GUANCIALE del demonio, è il MEZZO suo più efficace per far cadere nel peccato.

E riguardo all'anima l'ozio è ruggine, è peste, è inferno assicurato.

Anniversari

6 - 12 FEBBRAIO

ANNIVERSARIO DELLA ELEZIONE E DELL'INCORONAZIONE DI S. S. PIO XI, che inizia il XII anno del suo fecondo e glorioso pontificato.

Raccomandiamo particolari preghiere per il S. Padre e specialmente la S. Comunione.

Si illustri ai giovani la sua opera, richiamando sopratutto le Encicliche, i discorsi ed i vari documenti pontifici dell'ultimo anno: si faccia comprendere quale grazia e quale gloria sia per un giovane lavorare agli ordini del dolce Cristo in terra, nella provvidenziale milizia dell'Azione Cattolica.

11 FEBBRAIO

75° ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DI LOURDES.

La Vergine Immacolata apparendo a Bernardetta l'ha invitata a recitare il S. Rosario ed ha proclamato solennemente: «Penitenza, penitenza!».

Ricordiamo ai Giovani, specialmente durante il carnovale queste due pratiche: preghiera e mortificazione.

ANNIVERSARIO DELLA CONCILIAZIONE TRA L'ITALIA E LA SANTA SEDE.

Invitiamo i soci a ringraziare la Provvidenza che mise fine a un funesto dissidio, che aveva offerto occasione alle sette tenebrose per avvelenare l'anima del popolo con errori e calunnie, suscitando diffidenze ed ostilità contro la Chiesa: e si spronino a dare efficace cooperazione perchè lo spirito del Concordato penetri sempre più intimamente nella vita sociale della Patria nostra.

=::*::=

In grigio verde

La zuppa l'è cotta

Hai sentito mai a parlare degli eremiti e della loro vita nel deserto?

Ebbene senti anche questa.

Alla cella, o meglio, alla caverna di Padre Macario comparve un uomo e: — Padre, disse, vi porto un bellissimo grappolo di uva: prendetelo e gustatelo.

Padre Macario benedisse il donatore e ringraziò di cuore, ma partito che fu, pensò: «Sarà meglio che lo gusti il mio vecchio compagno qui vicino, ne avrà certamente bisogno.

E glielo portò:

Questi lo ricevette e gentilmente ringraziò, ma riflettè: — quanto potrà gradirlo il mio compagno Nazario che è ammalato! E lo passò alla cella del suo vicino.

Nazario a sua volta non lo assaggiò dicendo: — Come? il Salvatore Gesù sulla Croce fu abbeverato di fiele, e io gusterò queste delicatezze? — e fece dono al suo vicino.

E così quel grappolo di cella in cella fece il giro di tutti gli eremiti fino che ritornò a Macario, che ne fu commosso al vedere quanto fossero mortificati quei confratelli che lo circondavano.

***

Faresti altrettanto tu, quando ti capita tra le mani una bella gavetta di pasta asciutta con la pomarola in coppa?

Nemmeno pretendere un tale sacrificio, è vero?

Eppure anche il tuo rancio, senza esigere da te cose assurde, ti insegna tante cose. E anzitutto tu che a casa tua trovavi sempre da lamentarti su quanto ti preparava la tua mamma, come mai ora sei diventato così ghiotto di una pientanza così semplice, così uniforme, così alla buona come è il rancio?

La risposta è semplice: l'appetito è quello che dà tutti i gusti alla pietanza del soldato: l'orario poi viene a regolare e quasi a stuzzicare questo appetito. Chi può descrivere ciò che sente nel suo stomaco il soldato quando dopo una lunga marcia, e continuati servizi sente i fatidici squilli: «La zuppa l'è cotta... venite a magnar...».

E con quanta divozione e serietà si mette a gustare nella sua rozza ma preziosa gavetta quel cibo prelibato!

Se poi nella vicina cantina arriva a sorseggiare un bicchiere di quel nero, nessun signore sta meglio di lui.

Eppure con pane, brodo e pasta, e pasta, brodo e pane, con qualche grammo di carne egli gode ottima salute e un colorito da far invidia!

La ragione di tutto questo: regolarità e semplicità nel cibo.

E' falso che stiano meglio quelli che mangiano meglio! Anzi dall'intemperanza sia del bere che del mangiare troppo spesso viene la rovina corporale e morale dell'uomo.

La storia degli uomini grandi ci dice che essi furono tutti sobrii nel cibo.

Mangia e bevi per la vita: non vivere per mangiare, ti porresti al livello delle bestie più abbiette.

=::*::=

La parola

dell'Ass. Ecclesiastico Diocesano

Reazionari

Carissimi giovani,

E' carnovale; il mondo invita ai bagordi e gli uomini, specialmente i giovani, sembrano impazzire per godere la vita nelle forme più frenetiche.

Balli e festini, iazz band e veglioni, serate e matinè, mascherate e the danzanti...

E' tutta una frenesia di divertimenti.

E questo nonostante la crisi... Ma lasciamo questo argomento che non vale a frenare la morbosa voluttà di divertirsi in coloro che hanno magari una sola lira in tasca.

Risaliamo piuttosto col nostro pensiero a ragioni piu elevate.

Siamo cristiani o pagani?

La legge e la morale cristiana non hanno tutto il loro valore in carnovale, come in tutto il resto dell'anno?

Perchè deve credersi lecito in carnovale quello che non è lecito per un cristiano in quaresima?

Ed allora noi dobbiamo reagire contro questo costume... scostumato di profanare il tempo del carnovale con divertimenti che la Chiesa ha sempre condannato, ed oggi condanna più che mai per le nuove forme di balli più immortali che si diffondono anche nei nostri paesi.

Noi siamo in questo e dobbiamo essere nettamente reazionari, perchè contrari per principio allo spirito del mondo.

La nostra santa reazione, fatta di mortificazione e di preghiera riparatrice, sarà il nostro migliore e doveroso apostolato in questo tempo di peccati e di paganesimo redivivo.

Giovani Cattolici; il carnovale vi chiami più spesso ai piedi dei santi tabernacoli!

Come sentirete viva la dolcezza di mortificarvi per amore di Gesù.

Pregate.

Vostro
DON OLIVO

=::*::=

PICCOLA POSTA

CORRISPONDENTI — Le corrispondenze amministrative ed organizzative che riguardano la federazione devono essere mandate su foglio diverso da quello della cronaca di «Fiamma Giovanile». Ad ognuno il suo. Possono naturalmente essere spediti nella stessa busta.

UN GIOVANE - Udine — La poesia è bella; ma le cose anonime non vengono pubblicate per principio.

GIOVANIN - Villalta — Vegnistu a Rome?

=::*::=

Col giornale cattolico si presidia e si difende l'idea morale e si contribuisce alla grandezza della Patria.

La scienza, il mistero, Dio

I.

La scienza è lo studio delle cose, della loro natura ed origine; delle leggi, che le governano.

Scienziato è colui, che attende a tale studio. Salta agli occhi il progresso grandissimo fatto dagli uomini nella conoscenza delle cose del mondo materiale.

Pensiamo a quel poco saputo dai nostri vecchi, ai mezzi adoperati da essi per vivere. E confrontiamoli con noi.

Quale distanza!

Noi dobbiamo benedire gli scienziati, i quali coi loro studi, scoperte ed invenzioni hanno resa migliore la vita umana; hanno elevato la potenza o, come si suol dire, hanno elevato il valore della medesima.

Questa è la scienza, la sciena vera.

Simbolo vivente di essa, per noi Italiani, è Marconi.

II.

C'è forse qualche altra scienza?

Non ci dovrebbe essere nessun' altra. E non c'è.

C'è un fantasma, od una finzione della vera. Quella che scrivono con l'iniziale maiuscola, Scienza, come fosse un personaggio illustre, o una divinità.

Questa Scienza, con l'iniziale maiuscola, fino a ieri, fu gabellata come una divinità.

Divinità, capace di svelare tutti i misteri; capace di offrire agli uomini l'elisire della felicità e della immortalità.

Illusione! Inganno!

Si annunziò, che l'uomo sarebbe stato capace di creare la vita dal nulla, con una combinazione chimica.

Una scintilla elettrica. Ed ecco il pulviscolo, o la muffa, o la pastella chimica mutarsi in cellule animate, in germi, magàri in... giganti.

Povero Darwin!

Oppure l'uomo avrebbe potuto modificare a piacimento i modi della vita, con una operazione chirurgica.

Un colpo di lancetta. Ecco tolta una ghiandola ad uno scimmione.

Un altro colpo. Ecco la ghiandola innestata in un vecchio cadente. E il vecchio cadente ritornato non solo giovanotto, ma... addirittura bambino.

Ah quel Woronoff!

Ci furono ingenui, eppure dotti, i quali dinanzi ai vantati miracoli di tale Scienza sperarono di avere distrutto Iddio, di avere creato l'Uomo onnipotente.

Ci furono le canaglie, le quali applaudirono a tanta ingenuità dei dotti. E gridarono ai quattro venti, che Dio, religione, morale religiosa erano menzogne di sacerdoti intenti a sfruttare la povera plebe ignorante. Ma il sole della Scienza avrebbe fugato in breve, se non aveva già fugate tali tenebre da Medio Evo!

Ah, quelle canaglie di Voltaire e compagni...!

III.

L'inganno non durò a lungo. La Scienza maiuscola, che intendeva sostituire l'Infinito, l'Onnisciente, l'Onnipossente, era una bolla d'aria.

Velenosa, sì, molto velenosa, poichè riuscì ad avvelenare due, tre generazioni. Ma sempre una bolla d'aria, che si ruppe e svanì da sè.

Quella Scienza oggi è un triste ricordo; in qualcuno della vecchia generazione è forse un tristo od ingenuo orgoglio. Ma nulla più.

Siamo tornati alla scienza vera, a quella dei grandi scienziati antichi e recenti, da Aristotele a Galileo, a Marconi. Alla scienza, intesa come studio delle cose e delle forze; come applicazione di queste forze all'uso degli uomini.

Solo così era ed è naturale, possibile, pratica, utile. Solo in questa umiltà di lavoro la materia si svela allo scienziato ed agli uomini, e Dio concede le grandi conquiste.

IV.

La scienza ha forse svelato il mistero?

Oh...!

Essa ha svelati moltissimi segreti della natura, della materia, a noi, che ignoravamo.

Credevamo che la terra fosse immobile centro dell'Universo. E la scienza ha scoperto, che essa è mobile in giro al sole.

Credevamo, che gli elementi della materia fossero quattro. E la scienza ci fa conoscere ormai un centinaio.

Non conoscevamo la elettricità. E la scienza la ha trovata e sottomessa a noi.

Ma non ha distrutto il mistero. Dopo tutte le scoperte meravigliose, il mistero sussiste, si è fatto più complesso, più pauroso.

Come è l'Universo? Quanti secoli ha il Mondo? Quanti l'Uomo?

Che cosa è la vita? Che cosa è la materia? La luce? La elettricità?

E le questioni possono moltiplicarsi.

La scienza mette a nostra disposizione dieci, cento ipotesi, o teorie. Ma non ha trovato la verità, la unica decisa verità.

Lo scienziato di oggi conosce numerosissime meravigliose particelle dell'Universo. Ma ne ignora infinitamente più. E conosce intorno ai maggiori problemi sostanzialmente nulla più de lo scienziato di cento, di mille anni addietro.

E Dio?

Le stelle sono in cielo e Dio sopra di esse. Signore del nulla e del tutto, della verità e del mistero.

La scienza è in ginocchio dinanzi a Lui.

Avv. Prof. C. BRESSANI.

SPUNTI ED APPUNTI

Fede e carità

La relazione annuale della Società di S. Vincenzo de' Paoli dell'Archidiocesi, di S. Francisco in California, per un periodo dal 1 ottobre 1931 al 30 settembre 1932, indica una spesa di dollari 487.603 e un numero di 226.598 persone soccorse.

In un messaggio ai Vicenziani, Sua E. Mons. Edoardo J. Hanna, Arcivescovo di San Francisco, e direttore supremo della società dice:

«Voglio esprimere la mia ammirazione per l'opera compiuta nello scorso anno che è stato un anno di interne difficoltà e di disoccupazione.

Nella presente crisi, sentita da tanta gente, è una benedizione l'avere una organizzazione come la nostra per portare conforto e aiuto ai nostri sfortunati fratelli.

Sono sicuro che col continuato appoggio dei nostri sacerdoti e laici potremo fare un'opera sempre più vasta».

Preghiere dure

Alla Corte di Francia veniva un giorno eseguito a piena orchestra il «Miserere» del celebre maestro italiano Lulli; e come il Re Luigi XIV stesse inginocchiato tutto il tempo dell'esecuzione, così tutto il suo seguito, per dovere di etichetta, dovette seguirne l'esempio.

Terminato il Salmo, il re domandò al conte Grammont se piacevagli quella musica.

— E' dolce all'orecchio, sire, ma è un po' dura ai ginocchi.

Quante preghiere sono «dure» per certi giovani svogliati!

Scintille ed incendio

Secondo gli ultimi accertamenti lo incendio del piroscafo «Atlantique», il più bel trasatlantico della Marina mercantile francese, sarebbe stato provocato da un fiammifero.

Sempre così. Da piccole cose possono nascere mali irrimediabili, tragedie irreparabili.

Le dolorose quotidiane vicende del mondo hanno origine talvolta da una sola parola, da un solo gesto, da un solo pensiero.

Piccole fiamme che non purificano, ma che distruggono. Scintille che domani faranno divampare l'incendio delle più tristi passioni peccaminose.

I due cani

Un re dell'antichità, per dimostrare al suo popolo l'alto valore dell'educazione, un giorno prese due cagnolini della stessa razza, e li fece allevare in un modo tutto diverso uno dall'altro.

Uno lo teneva nella reggia e ordinò che fosse lasciato libero di fare quello che voleva e gli fossero dati da mangiare i bocconi più prelibati. Lo altro invece l'affidò a un cacciatore perchè lo trattasse severamente e lo addestrasse alla caccia.

I due cani che da cuccioli parevano uguali, dopo un certo tempo divennero molto diversi: quello allevato nella reggia era un bel cane alto. grasso, maestoso; l'altro era snello, ossuto e rozzo.

Un giorno il re invitò il popolo in un gran prato dove fece portare anche i due cani.

Quando tutti furono a posto, a pochi passi dai cani diede la via a una lepre.

Il cane che era stato allevato nella reggia dopo una breve corsa e dopo alcuni «bau bau», si accovacciò sull'erba, l'altro invece inseguì la lepre per parecchie ore e non si arrese finchè non l'ebbe presa.

L'educazione molle ed effeminata snerva il carattere e rende il giovane incapace di ogni sforzo nobile, di ogni nobile attività.

L'altare e il focolare

Ottimamente ha fatto il Governo Nazionale provvedendo nella bonifica Pontina all'assistenza religiosa.

Alcune lettere di emigranti veneti a Littoria dicevano ai loro compatriotti che l'unica privazione loro sentita da Pistoia in giù era stato il suono delle campane.

Ma già Littoria ha la sua campana ed avrà per Pasqua la sua nuova Chiesa, che sarà intitolata a S. Marco, patrono dei veneti. La capanna chiesa attuale sarà quindi presto sostituita da una chiesa moderna capace d'un paese che conta già più di seimila anime. E questi sono i veri fondamenti: l'altare e il focolare.

Lasciate il focolare senza altare e il focolare si spegnerà.

Una risposta del Card. Lavigerie

I lavori della Società delle Nazioni a Ginevra danno un senso di attualità a questa risposta del Cardinale Lavigerie, che tanto lavorò alla redenzione dei poveri negri d'Africa.

Un signore gli disse un giorno:

— Eminenza, non crede lei che l'opera tecnica di un grande ingegnere, voglio dire del suo concittadino Lesseps — il quale ha tagliato l'istmo di Suez — sia la migliore delle propagande?

Il Cardinale tacque un istante, e poi sorridendo con finezza rispose:

— Certamente, signore... Ma ella deve pur pensare che il lavoro dell'ingegner Lesseps tende a separare i continenti, mentre il mio si sforza invece di unirli!

Essere previdenti

Il risparmio assicura all'individuo la indipendenza. alla famiglia la tranquillità, alla patria la potenza.

Senza risparmio, i frutti delle nostre fatiche hanno la durata di un giorno.

Il risparmio sottrae quella parte di danaro che non è necessaria ai bisogni presenti, per essere a disposizione per quelli futuri.

Risparmia per la vecchiaia, prevedi le malattie, provvedi per la disoccupazione. Fortunato quel figlio che ha ereditato dal padre l'abitudine del risparmio.

Privati, agricoltori, commercianti possono trovare la massima convenienza di eseguire le operazioni di deposito su libretti al portatore e nominativi presso tutti gli uffici della Banca Cattolica del Veneto.

Oh! faccia il misericordiosissimo Signore che l'Anno Santo che fra poco inizieremo, abbia a recare alle anime la pace, alla Chiesa la libertà dovutale in ogni luogo, ai popoli tutti la concordia e a vera prosperità.

PIO XI

(Bolla del Giubileo)

NOVELLA

Il padrone del pane

Iddio cammina attraverso
i campi...

L'affittuario, dopo il lungo lavoro, ha visto finalmente lanciarsi il nuovo grano.

Aveva fame e sete di sole.

E il sole è venuto.

Allora, il padrone l'ha ripreso con amore; l'ha riscaldato di nitrato..., difeso contro il terribile e invadente fiore giallo, che fa la gioia ingenua dei profani.

Poi, ha lavorato la terra per le bietole...

L'ha impastata, voltata rivoltata, e finalmente seminata.

Ed ora, appaiono, le piccole piante dello zucchero..., spuntano le loro minuscole foglie e, già, si incomincia a separare le più vecchie.

⁂

Tuttavia l'affittuario non è tranquillo.

La moglie ha un bel annunciargli che il barometro risale...

Sì..., ma subito dopo, ridiscende e come!

E poi che significa il barometro!

In meteorologia, una sola legge sembra affermarsi: quella della continuità.

Quando l'anno è in ciclo di siccità, il barometro può salire e scendere, ma il sole si impone.

Se il cielo è invece nuvoloso è la pioggia che domina.

Anno di fieno, anno di miseria.

Senza contare che per settimane intere, egli vede passare, lungo i suoi trecento ettari, cadaveri di alberi... di alberi, avidi assorbitori di acqua, regolatori provvidenziali della pioggia..., alberi piantati dagli antenati, tagliati selvaggiamente dai nipoti che hanno bisogno di denaro, e sempre denaro!...

— Dopo di noi, accada ciò che vuole!

E difatti.

⁂

Resta però Colui che «fa le stagioni».

Ma si è perduta l'abitudine di pregarlo.

Nessuno si leva più il cappello davanti al Crocifisso della via campestre.

Anzi, avvicinandosi, si potrebbe vedere, sul Crocefisso, la traccia violenta di coloro che, in una notte sacrilega, tentarono di abbatterlo.

Anche per questo l'affittuario non è tranquillo.

Questa settimana, ha potuto constatare che il suo presentimento non la aveva ingannato.

Fu verso le otto di sera.

Uomini e animali erano rientrati.

Laggiù, dalla parte opposta del sole, saliva una nube grigia. che diventò più grigia... poi nera... poi color di rame.

L'affittuario conosceva bene, quella specie di nube!... Sapeva la minaccia terribile che aveva nei suoi fianchi.

A chi è destinata?... Quali esseri o cose sta per massacrare?

A poco a poco la nube si avanza...

...Scende sul paese come un sinistro sparviero... Tutti la guardano oppressi.

Ad un tratto scoppia.

E' una mitraglia di grandine sulla pianura. Palle di ghiaccio crepitano in bufera sui tetti, contro i vetri, si schiacciano a terra, come proiettili su un parapetto.

Ogni cosa è ricoperta, ostruita, strapipata. Il paesaggio di estate è divenuto uno spaventevole paesaggio d'inverno.

Poi improvvisamente, come era scoppiato, il temporale cessa.

Ha durato certamente dieci minuti.

Può fermarsi... non resta più nulla.

Per un cittadino, il grano sembrava semplicemente un po' malmenato.

Ma per l'uomo di campagna!

La pianura è come un campo di battaglia, i cui morti sarebbero i grani.

Sono in piedi, ma sono morti.

Capite: questi grani, magnifici grani per seme, arrivati all'epoca più delicata, fra qualche giorno spuntavano le spighe. La scarica di grandine ha fatto scoppiare l'involucro che conteneva la spiga. E' proprio letteralmente la nascita violenta prima dell'epoca, ossia la spiga nata morta... la vegetazione fermata... finita.

I campi di bietole sono ridotti in condizioni ancora deplorevoli.

In certi posti, i teneri germogli sono saltati fuori del suolo...

In altri sono interrati. Molti nuotano nell'acqua, lungo i solchi.

La terra, battuta, pilonata, più non respira.

Ce ne sono sessanta ettari in queste condizioni.

Ma più triste cosa sono gli orti degli operai.

I chicchi di grandine sono come concentrati, rimbalzando lungo i muri.

Tagliate a pezzi, le patate, così preziose per la povera gente...

Distrutti i legumi freschi, sui quali si faceva tanto assegnamento per nutrire la moglie e i figliouoli!

Guardano, afflitti, il lavoro di tanto tempo, distrutto in pochi minuti.

Sì..., evidentemente, l'uomo è ben poca cosa davanti alle forze ostili che l'assalgono.

Ma allora?

Perchè non sollevare il cuore e le mani verso Colui che si è cercato di atterrare laggiù, sulla via campestre e che ha detto: «Venite a me!...».

Purtroppo!... «Dio non cammina più attraverso i campi...».

Ed è gran peccato, perchè questo Dio è il padrone del pane... E' Lui che comanda ai venti...

Lui che calmava la tempesta sul lago Tiberiade.

E se Egli crede di dover quaggiù moltiplicare i miracoli, Egli dà ai suoi fedeli «il senso della prova».

... Ho ricevuto i beni... accetto anche i mali...

Quando Dio cammina attraverso i compi, cammina con Lui la divina carità..., quella che tocca il cuore dei ricchi..., quella che mormora: «Il tuo campo non è stato devastato; fa dunque e largamente la parte del povero!»

⁂

Oh, sì, contadini, figli di coloro che furono come i sacerdoti della terra, ritornate alle tradizioni degli avi.

E che di nuovo «Dio cammini attraverso i campi!...».

Pierre l'Ermite

IL SONNO

Si è detto che il sonno è il fratello della morte.

Qualche fisiologico osserva che esso è invece un fedele amico dell'uomo, che gli ridona ogni notte, fisiologicamente, un poco di quella giovinezza che egli ha perduto nel lavoro e nel travaglio della giornata. Il non poter dormire viene considerato giustamente come una punizione.

Ricordiamo la tragedia di Macbeth: «Tu più non dormirai, dice a Macbeth la voce della coscienza, dopo il delitto!»

Si capisce come in quei paesi dove la crudeltà impera, si sia ricorso alla privazione del sonno come ad una punizione tremenda.

Ciò che è pure interessante è il considerare la quantità enorme di tempo che durante la vita ogni uomo è costretto a concedere al sonno. Si calcola che un uomo di 50 anni abbia passato un terzo della sua vita, e cioè poco meno di 17 anni, dormendo saporitamente.

Naturalmente gli uomini di età più avanzata sono quelli che hanno la durata del sonno minore.

Il lattante dorme infatti pressochè tutte le 24 ore; i bambini in periodo di sviluppo passano a letto una decina di ore; all'adulto bastano 7-8 ore; dai 50 anni ai 60 5-6 ore sono sufficienti. Dopo i 65 anni il sonno si può ridurre anche a quattro ore.

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Riunione della Presidenza

Giorni fa presso la sede i Presidenti delle Associazioni Giovanili cittadine tennero un'importante seduta di organizzazione.

I presenti approvata la relazione morale e finanziaria del Decennio, si accordarono per una gita collettiva di soci effettivi da effettuarsi in primavera.

Fotografie

Le fotografie ben riuscite del Decennio sono in vendita presso la Federazione al prezzo di L. 0,80 e una lire.

=*=

Sottofederazione di Mortegliano

Deliberazione del Consiglio Sottof.

Convegno sottofederale di Lavariano nella festa del decennio di fondazione dell'Associazione «S. Paolino» (19 gennaio).

Il ritiro coscritti si terrà a Mortegliano il 2 marzo p. v. La quota da pagarsi per colazione e pranzo è di L. 2.

In ogni parrocchia uno sarà incaricato dal proprio parroco a riscuotere la retta da ogni partecipante. A tempo opportuno verranno mandati gli inviti personali.

Il convegno giovanile quest'anno si terrà a Flambro il 12 marzo in occasione del XXV di vita pastorale dello Ass. Ecc. Sottofederale.

Importantissima lezione per dirigenti a Mortegliano per il 29 gennaio.

Istruzioni per Dirigenti

Il 29 gennaio u. s. fu tenuta in Mortegliano una mezza giornata di studio per Dirigenti di Associazione. Erano presenti quasi al completo tutti i consigli direttivi di Associazione della sottofederazione.

Le istruzioni furono tenute in modo pratico e persuasivo dal M. Rev. don Urbani il quale trattò della missione dei dirigenti.

L'interessante seduta ebbe termine con una nutritra discussione.

DA LAVARIANO

Decennio dell'Ass. Giov. — Il giorno 19 gennaio nella ricorrenza annua del Patrono S. Paolino l'Ass. Giovanile Catt. festeggiò il 10.o di sua fondazione.

Convennero invitate le rappresentanze di tutte le Ass. della Sottofederazione con la bandiera, e benchè il tempo fosse veramente imbronciato, e la pioggia cadesse senza posa, pure la festa sia pur ridotta riuscì molto bene, La mattina i soci fecero la S. Comunione, alle 10 Messa solenne con musica del Perosi e panegirico detto dal Rev.mo Capp. di Mortegliano. A mezzogiorno pranzo al sacco con tombola, fonografo e canti; la sera corteo con a capo la banda che suonò belle marcie e radunò nel salone del Ricreatorio ove parlarono applauditissimi il signor Parroco don Castelleni. il pres. sottof. sig. Giuseppe Michelutti ed il sig. Luigi Comuzzi di Udine che fu l'oratore ufficiale.

Il Presidente dell'Ass. di Lavariano lesse la relazione dell'opera compiuta dalla medesima durante i suoi 10 anni di vita, e terminò con appropriate esortazioni ed auguri l'Ass. Sott. don d'Aronco Parroco di Flambro. Il salone era zeppo di rappresentanze, invitati, e popolo, e la festa ha lasciato un grato ricordo in tutti. All'Assoc. di Lavariano auguri vivissimi. Sempre più e sempre meglio.

Sottofederazione di Rosazzo

DA VILLANOVA DEL JUDRIO

Nuova Associazione — Domenica 15 corr. la nostra Assoc. giovanile «Beato Giovanni Bosco», nata da poco più d'un mese, ha ricevuto il suo battesimo ufficiale in una semplice ma commovente cerimonia. Eran presenti tutti i soci effettivi ed aspiranti ed anche molti altri giovani non iscritti, che avevan voluto dare una bella prova di cameratismo e di simpatia ai compagni circolini. La sala delle riunioni era stata adornata con particolare solennità; risaltava su tutto un grande Crocefisso, che appariva come il centro della celebrazione.

Dopo la lettura dell'atto costitutivo e brevi parole del Cappellano, teneva il discorso ufficiale su Cristo Crocefisso ed il nuovo Anno Santo il propagandista federale Brosadola Giuseppe, che aveva accenti di commossa persuasione ed avvincente energia.

La bella festicciola non poteva riuscire meglio e non mancherà di lasciare grandi traccie di bene.

Sottofederazione di Udine Inferiore

DA PRADAMANO

Una bella festa — La nostra Associazione Giovanile «Aristide Benedetti», già ufficialmente costituita l'11 dicembre 1932 con l'intervento del sig. A. Canciani, e che già ebbe la gradita visita di diversi Propagandisti, Domenica 22 Gennaio volle organizzare una festicciola tutta propria per la benedizione e distribuzione dei distintivi.

Durante la S. Messa prima tutti i Soci ed una ventina di Fanciulli Cattolici cantarono diversi motteti Eucaristici e si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Al Vangelo il Rev.mo Mons. Buiatti, Celebrante, illustrò i compiti della Azione Cattolica.

Terminata la S. Messa il Rev.mo Monsignore benedisse e distribuì i distintivi, prima ai Fanciulli Cattolici e poi ai Giovani e spiegandone il significato, esortò tutti i soci a portarlo sempre ed ovunque.

Alle 11 poi, dopo la S. Messa grande, si ebbe tra noi il Vice Presidente sig. Luigi Comuzzi, che tenne un vibrante discorso ad oltre 150 uomini e giovani della Parrocchia, inneggiando al Papa ed all'Azione Cattolica.

Sottofederazione di Variano

Lezioni per Dirigenti

Domenica 15 u. s., ebbe termine il riuscitissimo ciclo di lezioni per dirigenti della Sottof., tenuti in Variano, nella sala dell'Asilo Infantile.

Alle lezioni, parteciparono costantemente, anche con tempo rigido qualche volta, parecchi giovani, anche di paesi ove ancora non esiste l'Associazione, che noi ci auguriamo però possa presto venire costituita.

La frequenza raggruppata per paese fu la seguente:

A quattro lezioni parteciparono: Campoformido, Vissandone, Basiliano e Colloredo di Prato.

A tre lezioni: Nogaredo e Basagliapenta.

A due lezioni: Bressa e Blessano.

Ad una lezione: Carpeneto, Variano e Tomba di Meretto.

Un grazie vivissimo, all'Assistente Ecclesiastico ed al nostro amato Presidente dr. Biasutti che con tanta passione ,sacrificio ed ottima forma tennero le tante istruttive lezioni.

Meritano pure di essere additati quei giovani che frequentarono con assiduità.

Ora resta a noi tutti di mettere in pratica e trarre il frutto desiderato.

Sottofederazione di Gemona

DA GEMONA

La festa dei distintivi — Riuscì solenne, ed immise nella folta schiera degli associati un novello entusiasmo. Si celebrò in Duomo, dopo la S. Messa e la Comunione generale il Delegato arcivescovile sac. Francesco Pittuello benedì i distintivi e rivolse animate parole ai giovani incitandoli al bene e al lavoro.

La feste ebbe il suo incoronamento alla sera nella sede, dove dopo una modesta bicchierata abbiamo acclamato al Papa, all'Arcivescovo, ai nostri dirigenti, e alla gioventù cattolica. Nel teatro poi degli Stimatini la filodrammatica diede con affiatamento e naturalezza il bel dramma «Sans-Père» del Flangini.

I soci effettivi tesserati sono una sessantina: trentacinque gli aspiranti.

Un nome glorioso — La Presidenza e il consiglio dell'Associazione in pieno accordo con l'Assistente Eccl. ebbero un pensiero assai indovinato; quello di intitolare l'Assoc. al nome di «Aristide Benedetti». La proposta fu accolta con entusiastiche acclamazioni da tutti i soci e fece ottima impressione in tutta Gemona.

Aristide Benedetti è una gloria della nostra Gemona e della gioventù cattolica. Figlio dell'indimenticabile Ispettore scolastico cav. Luigi Benedetti, nobile figura di cristiano e di patriotta, fu tra i primi iscritti all'Oratorio dei Padri Stimatini; rifulse sempre per bontà e sapere e per la manifestazione franca e aperta dei suoi profondi sentimenti religiosi. Morì da prode nella grande guerra, dove si meritò la medaglia d'argento al valore.

L'Associazione nostra lo scelse oggi a guida e programma del suo apostolato. Ne siamo giustamente orgogliosi.

DA INTERNEPPO

Elezioni e cariche — Con Decreto Arcivescovile è stato eletto il Presidente dell'Assoc. Giov. Maschile, nella persona di Candolini Pietro di Giuseppe, il giovane dai molti mestieri. Detto Presidente indisse l'assemblea dei Soci Effettivi, presente l'Assistente Eccl., e si addivenne alla nomina del Vicepresidente (Rossi Antonio di Giov.) e Segretario (Rossi Giov. fu Giov.). Si rimandò l'elezione dei consiglieri a quando sarà aumentato il numero degli Effettivi.

La scuola di religione continua regolare.

I giovani, ringraziano della visita fatta da Don O. Comelli.... e vogliono venire a trovarlo!

Sottofederazione di Sedegliano

DA S. LORENZO DI SEDEGLIANO

Festa Patronale — Sabato 21 corr. le due Assoc. Giov. di Azione Cattolica Maschile e Femminile hanno voluto celebrare assieme la festa dei loro Patroni S. Sebastiano e S. Agnese. Al mattino alle ore 7 si fece la Comunione. Alle ore 10 S. Messa solenne cantata dagli associati all'A. C. con accompagnamento d'organo.

Il Parroco locale al Vangelo tessè il panegirico di S. Sebastiano e San Agnese. Alle ore 2 pom. funzione Eucaristica di chiusa; durante la funzione furono benedette e distribuite le tessere.

Dopo la funzione gli Aspiranti accompagnati dal delegato e dal presidente fecero una gita fino ai cosidetti «Prâs di Sedean», durante la quale regnò la massima allegria.

Sottofederazione di S. Daniele

Comunicato

Si invitano tutti i presidenti e delegati Aspiranti delle Associazoni della Sottofederazione ad intervenire Domenica 5 febbraio alle ore 2 pom. nella canonica Arcipretale di S. Daniele, ove si terrà una importante seduta di Consiglio Sottofederale.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Sottofederazione di Cividale

DA CAMPEGLIO

Recita — Poche parole: recitarono bene i nostri giovani la brillante commedia: «I contrabbandieri» e la farsa famosa «Borasin».

Ad onta del freddo, c'era in complesso numeroso pubblico. La sala viene ogni volta riscaldata. A tutti rimase il desiderio di riudire i bravi dilettanti e saranno accontentati. Anche la messa in scena soddisfò pienamente il pubblico.

Sottofederazione di Tricesimo

DA REANA

Inaugurazione — Finalmente ci siamo! La sala è a posto e potremo far vedere la nostra valentia. Domenica 15 l'abbiamo inaugurata.

La mattina S. Comunione e nel pomeriggio, mentre si posava per un grup po fotografico le Associazioni Giovanili della Forania ci attendevano in Chiesa coi propri vessilli per festeggiare l'inaugurazione della nostra bella bandiera, che dopo la benedizione, venne entusiasticamente salutata dal P. Pio con parole travolgenti.

E poi in corteo entrammo nella sala ben riattata. Il presidente sig. Marchiol faceva una breve relazione del X dell'Associazione, si cantava con entusiasmo i nostri inni ed infine si dava il bozzetto «Fiamma».

Fu una soddisfazione generale. Sia questa una spinta per spiccare sempre più alti voli!

Sottofederazione di Latisana

DA PRECENICCO

Azione Cattolica — Con grande concorso di popolo e con le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche della Forania, le giovani schiere di Precenicco hanno voluto dare domenica 22 corr., il battesimo alla magnifica sala parrocchiale, sorta per munificenza del parroco don Giacomo Comelli e per la generosità del cav. Luigi Bignami, che aveva fatto dono del fondo.

Le Associazioni giovanili contano già a Precenicco il ragguardevole numero di 129 membri.

Alla mattina si svolsero in chiesa le s. funzioni con Comunione generale ed alle ore 11 celebrò la Messa solenne il Vicario generale dell'Arcidiocesi mons. comm. Luigi Quargnassi, il quale illustrò al popolo l'importanza dell'Azione Cattolica e benedisse la bandiera dell'Associazione. Nel pomeriggio si tenne un trattenimento accademico.

=::*::=

Preparazione alla vita

Il matrimonio di Ozanam

I giovani cattolici devono imparare a santificare gli anni più importanti della vita, quelli che precedono la formazione di una famiglia.

L'esempio di Federico Ozanam farà sentire nell'animo un richiamo alla nobiltà del cuore, alla santificazione degli affetti, ad una coscienza della presente e futura responsabilità.

Federico Ozanam, al santo sacramento del matrimonio, che contrasse il 25 giugno 1841, si era preparato da perfetto cristiano.

Ecco due brani di lettere sue che sollevano un poco il velo dei suoi intimi sentimenti.

Alla sposa

La prima è alla futura sposa.

«Adesso le illusioni su di me non vi sono più possibili. Voi mi avete veduto, mi conoscete; e conoscendomi mi avete voluto. Non avete disperato che io diventassi migliore. Avete creduto in me per causa delle amicizie onorevoli, di cui ero circondato; in considerazione della memoria lasciata dai miei parenti per causa dell'eredità di credenze e di costumi che essi mi hanno trasmesso, e che pel beneficio della Provvidenza ho conservato. Ebbene! La vostra fede sosterrà la mia.

Io comincierò a pensare che posso esser anche buono, vedendo che sono divenuto caro ad una creatura altrettanto cara a me. E quando mi verranno dei dubbi sulla carriera, dei turbamenti nella mia coscienza, dei timori per il mio avvenire, mi rassicurerò pensando a voi.

Dirò che se Dio, nella sua giustizia, poteva abbandonarmi nel mio acciecamento e nella mia perdita, non poteva permettere, nella sua bontà di Padre, che una donzella piena d'innocenza e di purezza, di rettitudine e di tenerezza, sia stata ingannata nella sua confidenza e si sia smarrita cadendo fra le mie mani».

A un amico

E la seconda lettera ad un amico racconta la memorabile cerimonia:

«Le grandi cose che interessano la vostra affezione si sono compiute.

Mercoledì 25 giugno alle ore 10 del mattino nella Chiesa di S. Nizier il vostro amico trovavasi in ginocchio all'altare, dove suo fratello maggiore celebrava e ai piedi suo fratello minore rispondeva alle preghiere liturgiche. A lato di lui avreste veduto una donzella, bianca e velata, pia come un angelo (ed essa mi permette che lo dica) intenerita ed affettuosa come una amica. Più felice di me, i suoi parenti la attorniavano, come pure tutti coloro della mia famiglia, che il Cielo mi ha lasciato; e i miei condiscepoli, i miei fratelli di S. Vincenzo de' Paoli, molti conoscenti riempivano il coro e popolavano la navata.

Era bello, e gli estranei che per caso entrarono nel tempio, si sono trovati profondamente commossi. Quanto a me, non sapevo dove mi fossi e trattenevo appena grosse, ma deliziose lacrime, e sentivo discendere su di me la benedizione divina con le parole consacrate...».

⁂

Così, coi sentimenti più nobili di preparazione e non spensieratamente, non da gaudenti, non vittime di passioni, dovete prepararvi a un Sacramento, o giovani quando la vita per sempre decide la sua vita.

=::*::=

SASSI!

— Ohe, ohe! Non vorrai lapidarmi, spero!

— Macchee!... Sassi, cioè... si sa.

— Si sa?!... Cosa?!

— Che il «tuo» giornale non lo leggi per esempio.

— Che cosa vuoi, il leggere m'è sempre pesato enormemente.

— Ti pesa?!

— Proprio.

— Ah... ho capito! Il tuo cervello è debolino, poveraccio, ed il leggere gli pesa; però...

— Ma no...

— ...però... i fogli rosa, verdoni e le riviste di sport e... peggio, non son pesanti al tuo cervello-

— Eeeh!... ma quelle...

— Già! quelle non pesano. E' il tuo giornale di giovane cattolico, che pesa!

— Sicuro!... sai perchè?!

— Perchè contiene delle idee sode e il tuo cervello è debole.

— Me l'hai già... ricantato.

— Ed è debole perchè... poco cibato d'idee sane.

— Ohe, ohe!... Altro che sassi; mi... lapidi sul serio!

— Ma per fartele entrare certe idee bisognerebbe fartele leggere non sulla carta, ma sul... legno, e sode!!!

Brucia-Pelo

=::*::=

Contro la noia

GIOCHI A PREMIO

I. SCIARADA TELEGRAFICA

1 verbo;
2 pronome;
3 articolo;

1 - 2 - 3 cittadina del Veneto.

II. BIFRONTE.

Leggetemi da un lato,
dall'altro, se bramate,
e sempre detestato
son nel calor d'estate.

III. REBUS MONOVERBO.

A N T
BCDEFGHILM OPQRS UVZ

La soluzione dev'essere inviata entro il 25 del mese, accompagnandola con francobollo da cent. 30.

Soluzione dei giuochi del N. 23

I. Sciarada

Maggio-lino

II. Cambio di vocale.

Fratta
Fretta
Frotta
Frutta
Fritta

III. Rebus monoverbo.

Distan-t-e.

Uno solo ha mandato la soluzione esatta dei tre giochi: De Marchi Attilio, Latisana, al quale venne spedito il premio.

SAC. OLIVO COMELLI, DIRETTORE RESP.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE